

cinandoli a Dio.

Allo stesso modo sarò attento e compassionevole verso gli infermi e i moribondi, sapendo che in queste opere di carità si trova il massimo compiacimento del Signore Gesù Cristo.

La più perfetta osservanza del comandamento dell'amore verso il prossimo è il mezzo più efficace per la mia santificazione. (*Scritti, vol. 44, p. 113ss*)

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. “Venite a me...” ci dice Gesù, è da Lui che possiamo imparare come si ama con umiltà e mitezza, a non scoraggiarci e a metterci dalla parte di Dio, quella “*di chi perde per amore*” per trovare la vera vita.

Tutti

*Grazie Signore, la Tua Parola ci ha fatto capire meglio
la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci
comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola
ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre,
possiamo non solo ascoltare ma anche mettere in pratica la Parola.
Donaci la semplicità degli umili per rispondere con generosità
al tuo progetto d'amore per ciascuno di noi.
Manda apostoli umili e generosi che si affidino totalmente a te
per accompagnare i giovani nel discernimento della loro vocazione.
Amen.*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Le hai rivelate ai piccoli



INTRODUZIONE

Guida: Il Vangelo di oggi ci ricorda che Dio si rivela ai piccoli, ai semplici, a chi ha il cuore libero da pretese e disponibile alla grazia. È il cammino che Sant'Annibale ha indicato alla Famiglia del Rogate: accogliere la volontà del Padre con umiltà, lasciarsi guidare da Cristo mite e umile di cuore, e diventare strumenti della sua compassione per i più poveri e abbandonati.

Nel cammino verso il *Centenario del suo Transito*, chiediamo la grazia di imparare da lui questa piccolezza evangelica che apre il cuore alla missione e rende feconda la preghiera per le vocazioni.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo Regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, capaci di portare con te il giogo soave dell'amore.

Crea in noi il silenzio che ascolta, apri i nostri cuori alla tua Parola, perché alla luce della tua sapienza sappiamo discernere ciò che passa e ciò che resta, ciò che è tuo e ciò che non conduce a te.

Rendici testimoni della tua presenza, fonte di fraternità, giustizia e pace. *Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Nel Vangelo che ascoltiamo, Gesù ci rivela il cuore del Padre: un Dio che si dona ai piccoli, che si fa vicino agli stanchi, che ristora chi porta pesi troppo grandi. Accogliamo questa Parola con semplicità, lasciando che la mitezza e l'umiltà di Cristo illuminino il nostro cammino vocazionale.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il Vangelo ci mostra Gesù nel momento del suo primo grande insuccesso. Eppure, proprio lì, Egli benedice il Padre: non perché tutto va bene, ma perché riconosce che la volontà di Dio si compie attraverso i piccoli, non attraverso i potenti.

L. Gesù non si lascia definire dal rifiuto. Trasforma il fallimento in lode, la delusione in fiducia, la fatica in abbandono filiale. È la logica dei piccoli: chi non si appoggia sulle proprie forze, ma sul Padre; chi non misura il valore della missione dai risultati, ma dalla fedeltà.

È la stessa logica che Sant'Annibale ha vissuto nel suo ministero tra i poveri di Avignone: la certezza che Dio opera attraverso ciò che è umile, nascosto, semplice. Per questo poteva dire: «**Il Rogate è tutto: è la salvezza dell'umanità**». Una frase che nasce da un cuore piccolo, ma ardente.

L. Gesù afferma che il Padre rivela i misteri del Regno ai piccoli. Non ai sapienti, non ai potenti, ma a chi ha un cuore libero e fiducioso. È la stessa via che la Famiglia del Rogate è chiamata a percorrere: una missione che nasce dall'umiltà, dalla preghiera, dalla compassione.

Dio si è fatto piccolo, povero, mite, ultimo. Ha scelto di rivelarsi non attraverso la forza, ma attraverso la tenerezza. E chi accoglie questa rivelazione diventa capace di portare ristoro agli affaticati, di essere presenza che consola, di accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale, di pregare con fede per i buoni operai della messe.

Nel cammino verso il Centenario del Transito di Sant'Annibale, sentiamo più forte l'invito a rinnovare la nostra piccolezza evangelica, perché solo un cuore umile può accogliere il Rogate e diventare suo annunciatore.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Gesù, rivelaci il Padre. Fa' che contemplando te impariamo a conoscere il suo volto, a riconoscere la sua volontà, a vivere da figli amati. Donaci un cuore semplice, capace di fidarsi, di ascoltare, di amare. Rendici discepoli docili alla tua scuola, pronti a portare ristoro a chi è stanco e oppresso, e a pregare con fede per le vocazioni che la Chiesa attende. Amen.

Canto

G. La religione proclamata da Gesù è la più liberante perché è la più umana: un Dio che si fa vicino, che si fa piccolo, che si fa compagno. Un Dio che non schiaccia, ma solleva; che non impone, ma invita; che non pesa, ma ristora.

L.1 Il suo giogo è dolce perché è il giogo dell'amore. È il giogo che Sant'Annibale ha portato con gioia, consumando la vita per i piccoli, per i poveri, per le vocazioni. È il giogo che la Famiglia del Rogate è chiamata a portare oggi: un giogo che non schiaccia, ma libera; che non affatica, ma dà senso; che non chiude, ma apre alla missione.

L.2 Dagli Scritti di Sant'Annibale

Poiché questa Pia Opera è dedicata alla salvezza dei fanciulli, farò tutto ciò che la santa Obbedienza mi permette per dedicarmi al loro bene, sia che vivano nelle nostre case sia che siano all'esterno. Nel mio cuore custodirò un vivo desiderio della salvezza di tutti i bambini del mondo, e lo presenterò con fervente preghiera ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Amerò e rispetterò i poveri di Gesù Cristo con spirito di fede e di carità, riconoscendoli come membra sofferenti del Corpo mistico di Cristo Signore. Terrò sempre presente quanto Gesù ha esaltato i poveri, affermando che ciò che facciamo a loro, lo facciamo a Lui stesso. Soffrirò nel vedere come il mondo, spesso ignorante e smarrito, li rifiuta e li disprezza — e come, purtroppo, anche molti cristiani fanno lo stesso.

Io invece, finché cammineranno sulla via della salvezza, li considererò grandi, nobili e preziosi agli occhi di Dio, ricordando quella parola divina: “*Honorabile apud Deum nomen eorum*” — “Onorabile presso Dio è il loro nome”. Vivrò questo amore copatendoli anche quando risultano difficili, soccorrendoli e facendo in modo che siano soccorsi, servendoli quando necessario, aiutandoli in ciò che posso, e soprattutto evangelizzandoli e avvi-